IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II Num. 93.	Abbonamenti: Un anno . . L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10	I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr.	Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13.	29 Settembre 1883

Ai nostri Abbonati

facciamo vive raccomandazioni che si dien premura di farci pervenire l'importo dei rispettivi abbonamenti. Il nostro giornale, essi ben lo sanno, vive unicamente del loro appoggio; e l'amministrazione non si trova in grado di sopportare numerosi arretrati.

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 28 settembre.

Domenica si aprirà il fuoco. Sarà un fuoco puramente retorico, ma non sarà meno, per questo, un fuoco d'artifizio. A Condove parlerà il ministro Berti, l'incarnazione del trasformismo, per negare l'esistenza del... medesimo. Ad Alessandria sarà il Mancini che, parlando su Urbano Rattazzi, ci dirà, in tutta confidenza, alcunchè sulla politica estera. Se poi, in mezzo alla colluvie di parole che sgorgheranno qual miele dalle labbra dell'insigne oratore, sarà impossibile farsi un'idea dello stato delle nostre relazioni internazionali, tanto peggio per noi, cui natura non consentì men dura cervice.

Baccarini poi parlerà a Genova il 2 ottobre; e il suo discorso sarà una carica a fondo contro quella elasticità di coscienza, che fu battezzata per trasformismo dacchè in Italia s'è convenuto di non chiamar le cose col vero nome, e contro al ministero.

E v'ha chi trova men che corretto questo attacco di un ex ministro, del quale egli ebbe a far parte sino a poche settimane prima. Noi non dividiamo tale opinione, e siam di avviso, invece, che pien diritto avrebbe il paese di sentir, dalla bocca stessa del Baccarini e dello Zanardelli, altamente spiegate le cagioni più intime che determinarono la loro uscita dal gabinetto.

La vertenza tra Francia e China non ha fatto un passo verso la soluzione. Parrebbe invece che la partenza dei nuovi rinforzi per il Tonkino avesse ad esser causa di rottura d'ogni trattativa. Ed infatti, nello stesso dì che le navi recanti rinforzi salpavano da Tolone, il marchese Tseng abbandonava Parigi per Londra.

Con tutto ciò non sembra che si abbia in animo di venirne alle mani, nè a Parigi, nè a Pekino.

Il ministero Ferry appare seriamente impressionato dell'immane responsabilità che già pesa su lui e, quindi, poco disposto ad assumere un maggior carico. Perciò prima di lasciarsi porre nella necessità di dichiarare apertamente la guerra alla China, è probabile che si porti la questione davanti alle Camere.

A Pekino intanto si cerca in tutti i modi di tirar in lungo i negoziati, nella speranza che, riaprendosi in breve le Camere a Parigi, la caduta del ministero venga a semplificare la questione.

Quei giornali italiani che sembrano *mantenuti coi fondi dei rettili* dallo stesso Bismark, fanno, di questi giorni, un gran gridio intorno ad una certa notizia di nomina d'un governator militare per la Corsica. E tal gridio, ben inteso, è diretto a persuader gl'italiani della malevolenza dei francesi. Ora quella notizia è recisamente smentita. Era, nè più, nè meno che un *canard*, una spiritosa invenzione per farsi la *reclame* d'un giornale di provincia (la *Petite France* di Tours,) che pretendesi inspirato dal Wilson, genero del presidente Grevy. E forse c'era anche sotto una speculazione di Borsa. Oh! ma che importa! Per taluni tutto ciò che valga a seminar la diffidenza tra Italia e Francia, è sempre buono.

Manco male che gl'italiani non si lasciano scaldar la testa, chè altrimenti converria si mangiassero un francese tutte le mattine, col caffè e latte.

Mentre tutte le altre potenze d'Europa han tanto da fare a guardar in casa altrui che non resta lor tempo da badare a casa propria, l'Inghilterra s'accomoda per bene in Egitto. Impossessatasi dapprima della riorganizzazione delle finanze, dell'esercito, della polizia, raccolte in sua mano le redini della politica estera, essa si assume ora anche la direzione degli affari interni del paese dei Faraoni, grazie alla nomina di Clifford a consigliere del ministero dell'interno, con pieni poteri, conferitegli dal Kedivè, per modo che nell'amministrazione di quel dicastero resta al Clifford piena libertà d'azione.

Le solite cornacchie, le quali voglion gracchiar sempre, pretendono d'esser venute a sapere (in qual modo poi?) che fra Gladstone e lo Czar, a Copenaga, si sia dibattuto il progetto della conquista della Mecca, onde recare addirittura un colpo mortale al cuore dell'islamismo. Potrebbe anche esser vero. Noi crediamo peraltro che, al momento la Russia abbia ben altri pensieri per il capo, e che non si curi gran fatto di combattere l'islamismo, dappoichè sembra, per lo contrario tendere ad allearsi colla Turchia. Sarà un'alleanza del tutto opportunista, è vero; e debellata l'Austria ed assicuratasi alle spalle, Russia sarà sempre pronta a papparsi il Turco alleato. Ma queste son cose di là da venire, e non mette conto parlarne per ora.

Quella che s'attira l'attenzione dell'Europa è oggi la Serbia. Domenica avrà luogo l'apertura della *Skupcina* a Belgrado. I giornali ufficiosi di colà tentano attenuare l'importanza dell'ultime elezioni. Ma tanto non riescon a cambiare il fatto, chè, tra liberali e radicali, la opposizione oggi costituisce una maggioranza imponente. E l'opposizione significa, per lo meno, abbandono della politica Austriaca per seguire la politica Russa, quando non volesse significare qualche cosa di più radicale, come il ben servito di re Milan, al quale *il cielo pur la mandi buona!*

Carattere e virtù!

In un'epoca di transizione come la presente in cui viviamo, in mezzo a una società che porta entro le proprie viscere impressi i guasti di una tabe morale destinata a dissolverla, vieto e frusto rettoricume sciogliere a udi al *carattere*, a quel carattere che è indizio e virtù insieme di liberi e forti uomini, e fra il convivio di questi può solo allignare e prosperar vigoroso.

Ma ciò che ad esseri pressochè sfatti da lungo vizio, o meglio, dallo inveterato abuso di esso, suona oscuro, incomprensibile, impertinente linguaggio, — a quanti hanno ancora giovane l'anima e serenamente pura la coscienza, accetto torna e gradito siccome quello che la fede afforza e nei nobili suoi conati incita a perdurare costante.

Se il *Giovenale di Monsummano* potesse per brev'ora rompere l'alto sonno della eternità in cui i suoi occhi si sono ormai chiusi per sempre, e consentito gli fosse di gettare solo uno sguardo attraverso alle miserie di questa *farsa umana* dell'oggi; egli senza dubbio il poeta chiederebbe alla musa indignata saette e dardi ben più roventi e fulminei di quei ch'ei trasse un giorno dal mesto riso e riversò nell'onda del verso, divinamente italiano.

I *Don Girella* e i *Gingillini* non soltanto hanno fatto scuola dal dì che, scoprendoli, ei li volle immortalati all'infamia, — ma eziandio di tanto perfezionaronsi essi, da non più riconoscerli, imposti come si sono a maestri di civile sapienza opportunista, a reggitori di Città e di Governo, tronfi e spadroneggianti.

A cotestoro parlate di *carattere*, di convinzioni, di fede, di virtù! Creature predilette del successo, nella fatal legge che dicesi *lotta per l'esistenza*, fortunati, essi vinsero. Abilissimi istrioni seppero recitare la parte cui la natura chiamavali, con insuperabile disinvoltura; vollero riuscire ad ogni costo e riuscirono. Forse senza aver letto Goethe, il quale mette in bocca a *Mefistofele*, quasi ad ammonimento, le preziose parole: *Se tu non possiedi il tuo grano di vanità puoi andarti ad impiccare immediatamente*; fu per impulso del proprio istinto che scoprirono essere appunto la vanità, una fra le *virtù* più indispensabili per darsi l'aria di *parere* senz'*essere*.

E dopo la vanità, l'ambizione, gemella a questa; mostriciattoli entrambi fecondati da una stessa passione, la quale, a poco a poco crescendo, diventa libidine insaziata, insaziabile, che solo si calma sfogandosi.

In tal modo veggiamo nullità sfrontate e mediocrità scaltre estollersi fino all'apice della scala sociale, toccar le vette più alte degli onori, degli impieghi, delle posizioni lucrose, e, quasi ciò non bastasse, giungere financo a frodare la celebrità e la gloria, quella e questa usurpando.

Ignorato od irriso passa intanto l'ingegno onesto e sdegnoso, o squallido per disinganni e per fame maledicente sè ed il mondo, il triste asilo dei diseredati accoglie l'ultimo suo rantolo, e, incompianto, scende nella fossa comune senza una lagrima, un fiore.

Ciò è pur lugubre e desolante, e troppo lugubre e desolante invero, ma gli è infine la realtà vista da noi tutti i giorni.

È realtà, e non potrebbe essere altrimenti. Poichè un sordido e basso materialismo ha insegnato non dovere ogni individuo proporre a sè altro fine che il successo, dal quale deriva il godimento materiale della vita, a qual prò affaticarsi dietro l'orme di un ideale diverso, che da quel primo allontana?

Ecco perchè della *virtù* e del *carattere* si gittano financo le parvenze, mentre smaniosi d'abbracciare la dea fortuna, si fa olocausto della fede forse altre volte giurata, poichè ora non torna più opportuna a salire, od è d'inciampo ad impadronirsi di un titolo rispettato o della ricchezza, la quale tutte le passioni accontenta e satolla. Ecco perchè la immoralità e l'arbitrio sono eretti a sistemi per *governare* le moltitudini, quando furono il retaggio di coloro che in alto seppero recarli, portando sè stessi. Ecco perchè alle moltitudini assetate, reclamanti giustizia, si risponde con la repressione armata, col domicilio coatto, col carcere.

E di te dunque giustamente avrebbe sentenziato Bruto, o virtù, non essere che un'ombra vana?

No — ella non è ombra vana, nè un nome. Da secoli e secoli la esperienza ci ammaestra, non potere impunemente la società divorziarsi da essa.

Allorquando un periodo storico o un èra sono vicini a profferire l'ultima parola, molteplici sono i segni precursori di quel trapasso.

Commisto al rantolo di quell'agonia s'ode pure il soffio d'un'aura nunziante l'alba di un giorno vicino a sorgere.

Decrepita muore intanto una società, ma l'anima dell'umanità non perisce con essa; al contrario: si rinnovella.

Tutta intera e' perirebbe in quel dì, in cui più entro al cuore di niuno tra i viventi alitasse il fuoco sacro del carattere e della virtù.

Ma fino allora no, purchè ne rimanga uno, uno solo.

Oh vermi, voi che altro elemento ed alimento non conoscete per vivere che il fango, in mezzo a cui la natura vi destinava collocandovi, strisciate, strisciate!

Scomparirete insieme alla notte che muore, mentre noi invochiamo anelanti la promettente aurora che s'avvicina.

M. S.

APPUNTI

III.

Egli è ben da compiangere quegli che ad esser buono ed onesto, ha mestieri della superstizione, cioè di venir stimolato a virtù dalla speranza d'un premio, e fatto avverso alla colpa dal timor d'una pena! Altri impulsi, altri freni, voglionsi all'uomo ha guidarlo ed a trattenerlo nelle vie dell'onesto e del giusto, cioè impulsi e freni più degni di quel tanto di alto e quasi divino che è in lui, la *sinderesi*, per esempio, muta non mai, neppure nei maggiori malvagi, la brama di piacere ai parenti e agli amici, quella di conservare ovvero procacciarsi la stima e l'amore del pubblico, e più di tutto la speranza del sommo ineffabil diletto, insito sempre, non che ad ogni opera bella e alla lode ben meritata che ne procede, ma all'esercizio di ogni dovere, anzi dei maggiori sacrifizii. Nei quali ultimi poi consiste la vera virtù. Ma da qual fonte, grideranno forse gli oppositori, sarai per cavare le norme di codesti doveri e di codesta virtù? Ed io, rispondo, « *dal naturale buon senso* » o se meglio vi piace, *dal cuore*, che non mai falla, dal cuore i cui primi moti son generosi mai sempre, a meno d'una pravità naturale grandissima, il che raramente interviene, o di una educazione contraria affatto a quella onde ho accennato poc'anzi. Ed il naturale buon senso ed il cuore mi gridano « *non fare ad altri quel che non vuoi per te stesso* » la qual massima, per altro, non implicando se non la virtù passiva, insufficiente sarebbe, se il cuore e il buon senso non soggiungessero subito « *fa altrui quel che vorresti per te medesimo* » nelle quali voci racchiudesi la virtù attiva, necessaria segnatamente nella vita politica a mantenere libera e prospera la patria, avvegnachè i singoli cittadini coll'applicare il precetto summentovato a tutta la cittadinanza, nella quale consiste la patria, le sostanze ed il sangue presto saranno a dar lietamente pel di lei bene. Ma ecco suonar di nuovo le grida sacerdotali: « *e le massime testè predicate non le attingi tu forse dagli evangeli! Anzi non istà forse in esse la virtù somma e la gloria di quella fede che tu maledici?* Ed io, non ho d'uopo di ricercare negli evangeli quel che rinvengo nel proprio cuore, dietro la scorta del mio naturale buon senso. E dal buon senso e dal cuore Cristo diè fuora di nuovo, le massime delle quali è parola. E dico di nuovo, perchè le troviamo sotto altra forma nelle filosofie greche e latine, ma segnatamente in quel poco pochissimo che ci avanza di Socrate, e nel trattato dei doveri del massimo fra gli oratori di Roma? E Gesù che era pur un uomo santissimo, nel suo discorso della Montagna che solo veramente può dirsi venuto dalla sua bocca, Gesù riprodusse quale massime e senz'altro accompagnamento se non quello del nobile esempio della sua esemplarissima vita. È così forse egli fece, e l'accompagnamento delle sciocche imposture venne dipoi da coloro che dall'impostura trar vollero lucro e potere. In seguito avrò argomento di smascherarli facendo conoscere l'impianto dei dommi e lo spirito della ereditata schiavitù del popolo cristianizzato.

Chiarita adunque superflua non solo ma infausta la base che la superstizione dare verria alla morale, che può e deve stare da sè, si esamini in che modo ordinare si debbano nello Stato le cose tutte spettanti a superstizione, cioè esaminare in che modo conciliare si possano, e la salute dello Stato e la libertà religiosa, la quale definir vorrei in questa forma: « *il diritto che han gli uomini di farneticare a lor posta.* » Il governo d'un popolo veramente libero dovrebbe essere il fior dei fiori, e per così dire la quintessenza della virtù intellettiva e morale della nazione, quindi non può nè deve a patto nessuno partecipare agli errori e alle superstizioni del volgo. Che se pel rispetto che si deve avere al diritto testè mentovato non gli è concesso combattere, il governo avrà almeno l'obbligo di tener d'occhio per modo che la cosa pubblica non ne riceva alcun danno, largheggiando di quella tolleranza, la quale concedesi a' mali cui non è dato distruggere. Dai quali principi conseguita, che la libertà religiosa debba finire laddove comincia il pericolo dello Stato, e che niuna sètta, niun culto, niun clero abbiansi non che perdominio, esistenza legale nella repubblica o governo costituzionale qualsiasi! Quanto progredirebbe un popolo se raccolto ne' suoi pensieri si ritirasse o nelle chiese dove potesse innalzare la sua mente a Dio, oppure guardasse il cielo in una notte serena, e là contemplasse le meraviglie create, che al certo per poco che sia istrutto, dovrebbe riconoscere che il Sommo Autor dell'Universo non abbisogna nè di Bibbie, nè di Corani, nè di Papi, nè di miracoli per mostrarsi; obbligando ogni mente ad esser giusta e virtuosa al solo mirare l'immensità della Creazione. Dio parla di continuo al saggio ed all'ignorante, al civilizzato ed al rozzo, nè ha bisogno di rappresentanti o mediatori per guidare l'uomo nel retto, nel giusto, nel buono, nel bello. Che se per ordinamento civile si mantengono salariati per l'amministrazione politica, e la massa che pur non s'innalza anche colla libera parola e colle continue scoperte e miglioramenti civili, si debbano conservare certi impiegati che dirigono una forma di culto esterno, questi sieno limitati e soggetti a quell'autorità che costituisce lo stato, nè sieno da più nè da meno del rimanente dei cittadini, che godono cioè degli stessi diritti, e soggiacciono a carichi stessi, cui gode e soggiaccia ogni altro uomo. Essi non devono avere il privilegio di formare uno Stato nello Stato, e di obbedire ciecamente al loro Autocrata, danneggiando l'ordine che deve stare nelle mani di tutti, e di cui i rappresentanti costituiscono lo Stato, quale deve essere in fatto. (*Segue*).

DALLA PROVINCIA

Il nostro amico di Cividale ci comunica, e noi di buon grado pubblichiamo, una seconda lettera confidenziale di Don Ignazio a Don Basilio.

Eccola nella sua desolante integrità:

Cividale, 28 settembre.

Mio ottimo Don Basilio!

Era mio dovere di scriverle ancora lunedì mattina sull'esito malaugurato di queste elezioni, che già a quest'ora, m'immagino le sarà noto. Ma non sapeva decidermi ad essere il primo nunzio dell'infausta nuova. *Quid agam?* andavo dicendo fra me col santo patriarca Giobbe — *quid agam? Si locutus fuero, non quiescet dolor meus, et si tacuero non recedet a me.*

Finalmente mi determino a scriverle.

Ah sì, ottimo Don Basilio, è proprio vero, maledettamente vero: *Conclusit me Deus apud iniquum, et manibus impiorum me tradidit!* O, per dirla colle parole stesse di questi porci liberali: che *Sadowa!* che *Sadowa!*

Valeva proprio la pena di far correre, fin laggiù in quell'empio Collegio, tanti poveri monsignori asmatici; tanti nonzoli e fabbricieri così docilmente e santamente ignoranti! Valeva proprio la pena che qualcuno dei più furbi e zelanti amici nostri stesse lì impalato dalle nove della mattina alla mezzanotte, dimentico perfino dei più urgenti bisogni naturali, per sorvegliare le operazioni di scrutinio. Valeva proprio la pena!

Ma, — come ebbi a dirle nell'altra mia, tanto differente da questa per liete previsioni, — una gran colpa ce l'ha avuta il nostro partito, che non ha saputo inspirarsi ai prudenti esempi del nostro Santo Padre Leone XIII, il quale gioca a tira e molla con quel cane scomunicato di Bismark, e non fa questioni di ebrei, di turchi, pur che lo lascino vivere alla giornata e compatibilmente coi tempi i quali, ahimè, non volgono sereni per gli affari della Chiesa cattolica. Noi abbiamo voluto tirar troppo la corda, e la corda ci si è spezzata fra le mani. Mancammo della più elementare prudenza, ed il Signore ci ha castigati. Egli *adducit consiliarios in stultum finem, ducit sacerdotes inglorios, et doctrinam senum auferens.*

Del resto è forse meglio così! Sciolti da ogni cura e preoccupazione mondana e materiale, potremo ora con maggiore assiduità e zelo dedicarci al servizio del Divin culto. Il molto tempo che ci rubava l'Ufficio Comunale potremo ora, con maggior profitto delle anime nostre, offerirlo al tempio. Ivi ci consoleremo cantando le laudi del Signore a' piedi degli altari.

Oh, ridano, ridano pure, gli stolti che ci hanno battuti a quel Dio! Per conto nostro noi stiamo coll'Ecclesiaste: *Risum reputavi errorem, et gaudio dixi: quid frustra deciperis!*

Egli è certo che non vale la pena di trascurare le cose celesti per amore delle caduche cose terrene. *Breves dies homini sunt*; e poichè son brevi questi giorni offriamoli tutti interamente al Signore.

E guardiamoli bene dal tentare nemmeno di far ostacolo alla volontà di Dio, che sarebbe un orribile sacrilegio. Ad esso piacque

già (poichè non cade nemmeno una foglia senza il suo divino volere) di chiamarci nel Consiglio Comunale, ad esso è piaciuto ora di metterci alla porta. E noi dunque facciamo come il santo patriarca Giobbe, il quale *scidit vestimenta sua, et tonso capite corrneus in terram, adoravit et dixit: dominus dedit, dominus abstulit; sicut domino placuit, ita factum est; sit nomen Domini benedictum.*

Ah, sì! Benediciamolo, adoriamolo, rispettiamo i suoi decreti, e prepariamoci colla rassegnazione, coll' esercizio della carità, dell'amore, e di ogni altra opera buona, a comparirgli dinnanzi, purgati e mondi da ogni macchia, nella beata eternità in paradiso.

Col quale, ottimo Don Basilio, la riverisco tanto e tanto, raccomandandomi, secondo il solito, alle sue sante orazioni.

Fedel servitore ed amico

DON IGNAZIO

E per copia conforme
DOMENICO INDRI

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio Comunale nella seduta del 26 corr. ha preso atto delle dimissioni della intera Giunta, non di quelle del cav. Braida da consigliere.

Ha nominato assessori effettivi i sig. Braida cav. Francesco con voti 26, Prampero comm. Antonino con 30, Dorigo cav. Isidoro con 27, cav. Delfino con 24, cav. De Girolami con 26, cav. Luzzatto con 22, cav. Chiap con 29, Leitemburg, non cavaliere, con 18. Restarono esclusi dunque dalla nuova amministrazione i cav. Pirona, Lovaria e Questiaux; ed a sindaco, stando al maggior numero dei voti conseguiti (30), sarebbe designato il com. Prampero. Il cav. Braida avendo rassegnate le dimissioni anche da consigliere, non crediamo (se anche si prestasse a ritirarle) sia disposto ad accettare oggi l'ufficio di sindaco tante volte statogli offerto.

Apprezziamo troppo il suo carattere per supporre ch'egli voglia contraddirsi a poche ore di distanza. Dopo la seguita votazione non crediamo che il cav. Luzzato voglia continuare a tenere il pro-sindacato e quindi temiamo uno sfacelo completo. La non elezione del cav. Poletti non ci ha sorpresi, sapendo ch'egli ed il Novelli furono sempre combattuti nelle loro proposte. Spetta agli eletti l'evitare uno scioglimento del Consiglio, accettando l'incarico loro affidato, e speriamo vorranno farlo.

La spesa pel mantenimento dei mentecatti nella nostra provincia assorbe 2|5 della sovrimposta provinciale. Detta spesa (secondo la relazione del Deputato Milanese) nel decorso anno raggiunse la somma di lire 298331 mentre essa sov'rimposta diede l. 763,254. La provincia che ha più mentecatti è Livorno la quale ne aveva uno ogni 594 abitanti, mentre la nostra ne ebbe uno ogni 946.

Il cav. Milanese ci presenta un accurato specchio delle vittime della miseria state accolte nel nostro Ospitale in quest'ultimo sessennio. Del distretto di Udine furono accolti 569 pazzi; di quello di Pordenone, con una popolazione di 62,268, furono accolti 278; Sanvito 216, con una popolazione di 30,170; Ampezzo soli 17 con una popolazione di 12,496.

Il grande contributo di dementi lo dà la pianura. Appena incominciano i colli, diminuisce il numero dei pazzi, e si riduce esiguo quanto mai quando si ascende verso i monti. Gemona, ad esempio, presenta una media di 0,46 per ogni mille abitanti; Spilimbergo 0.67; Maniago 0.45; Moggio 0.26; Tolmezzo 0.24; Ampezzo 0.17. Il numero totale dei dementi poveri stati accolti nell'Ospitale di Udine, nel sessennio dal 1877 al 1882, fu di 2,802.

Nel 1869 la Provincia spese nel mantenimento dei maniaci lire 70,498, ed all'invece nel 82 siamo saliti a lire 298,331.

La spesa complessiva dal 69 al 82 si presenta di 2.492,960 lire. Cifra spaventosa che fa fremere e che dovrebbe far pensare seriamente i nostri legislatori. La nostra provincia è la più flagellata dalla pellagra. Dalla relazione anzidetta apprendiamo che nel 1882, mentre questa provincia spese lire 298,331 nel mantenimento dementi, Venezia spese lire 251,505; Verona lire 196,816; Padova lire 210,969; Vicenza lire 134,450; Treviso lire 238,000; Rovigo lire 86,327; Belluno lire 81,562.

La Provincia nostra pagò nell'82 al manicomio di S. Servolo a Venezia lire 18,826 ed a quello di S. Clemente lire 45,499; sono lire 94,326 che sarebbero rimaste in Provincia se s'avesse pensato all'istituzione d' un vasto manicomio od all'ingrandimento degli esistenti.

Il cav. Milanese si dilunga a dimostrare i vantaggi dei manicomii succursali nei distretti, mettendo in giusta evidenza l'economia fatta in tre anni di lire 188 mila.

Un esperimento crematorio, fatto in questi giorni a Brescia da quella Società, ebbe il migliore esito. Niun' odore molesto all'olfato; non fumo dal foro che s'apre sul tetto; relativamente breve il tempo dell'operazione; ceneri perfettamente combuste e bianche; niuna corrente d' aria che possa disperdere le ceneri; spesa relativamente piccola; infine nessuna apparenza che offenda il giusto sentimento di rispetto e di pietà verso gli estinti. Questi sono i pregi (scrive *Il Progresso* di Piacenza) riscontrati nel detto crematorio, fatto come il nostro, col sistema Venini.

Magliani, per rendere un buon servizio ai preti, ha coronato gli sforzi delle diverse Società di Cremazione con una tassa di 120 lire. Ma ci dicano cosa ha mai fatto di bene il fisco?

L'egregio maestro Artidoro Baldissera, in un suo articolo nel *Giornale di Udine* ci fa conoscere che la popolazione della nostra città dovrebbe dare annualmente 13800 metri cubi di feccie solide e liquide, secondo accettabili calcoli, egli dice, ed invece solo un terzo appena di tali feccie viene esportato dalla Società dei Pozzi Neri. Il Baldissera ammette che della restante quantità una metà venga utilizzata, senza il mezzo della Società, a vantaggio degli orti della città e delle esterne campagne, ma resta, egli soggiunge, sempre la quantità enorme di oltre 60 mila ettolitri che si perdono in fogne a fondo non cementato, o nelle pubbliche chiaviche, o nelle roggie.

Tali osservazioni dovrebbero richiamare l'attenzione delle commissioni sanitarie, imperciocchè è da parecchio tempo che sentiamo predicare che il nostro sottosuolo è impregnato di materie fecali.

I reduci dalle patrie battaglie, in numerosa schiera, accompagnarono giovedì a sera alla stazione il loro presidente onorario Comm. Galateo. Del Consiglio della Società trovavasi presente il solo vicepresidente Cav. Tonutti. Nobili parole disse, congedandosi dai suoi cari commilitoni, il Galateo raccomandando la concordia ed il culto di tutte quelle civili virtù che sole possono far grande e rispettata l'Italia e condurla al compimento dei proprii destini.

Sotto la tettoja della stazione, i Reduci salutarono con salve di evviva il venerando superstite del 1848-49, mentre il treno prendeva le mosse.

Un nostro egregio amico e collaboratore, il sig. Achille Avogadro, già proto della tipografia Cosmi e presidente del Circolo liberale operajo, stamane abbandonava Udine per Milano. Jersera un bel gruppo di amici e compagni d'arte offrivagli, alla Torre di Londra, un banchetto d'addio. Molti i brindisi, molti e cordiali gli augurî al valente operaio che seppe meritarsi tra noi la generale stima e l'affetto.

Conferenze pedagogiche Circa un centinajo sono i maestri provinciali intervenuti alle Conferenze Pedagogiche, destinate certamente, come quasi tutte simili conferenze, a lasciare il tempo che trovano. Figurarsi, le conferenze sono presiedute da tre ispettori scolastici, e non so qual maestro, da essi dipendente, abbia il coraggio di opporsi, nel caso, alle idee da loro esposte!

Eppoi le conferenze pedagogiche d'oggidì mi fanno l'effetto di quel signore, proprietario di molti campi di terreno e di parecchie case coloniche, il quale parla del miglior modo di seminare, di coltivare, di raccogliere e di conservare il grano ai suoi coloni pellagrosi che forse non prenderanno più in mano la marra, od anche prendendola non avranno più la forza di rovesciare le zolle del podere affittatogli. Sissignori, per me è un metter il carro avanti ai buoi.

Io ci scometto invece che se quel padrone desse, senza parlare, ai suoi affittuali il modo di vivere sani, quanto alla maniera di far produrre il più che può la campagna, la troverebbero da sè stessi indubbiamente senza bisogno di teorie rettoriche.

Così dirò dei maestri, con buona venia di tutti. Si dia loro uno stipendio meno ironico, che dico io! sanguinosamente sarcastico - e circa i metodi e le forme per meglio educare ed istruire li troveranno, ossia li studieranno gl' insegnanti da sè. Diamine! come si possono pretendere certe cose da poveri diavoli che devono lambiccarsi il cerebro per sbarcar il lunario, che vivono sotto l'incubo della miseria? Via siamo giusti! Se io lasciassi scorrere su questo terreno la penna a suo talento direi qualche cosa di grosso e quel che si meriterebbero certuni; ma taccio per rispetto agli insegnanti, tra cui conto i migliori miei amici. Aggiungerò soltanto che la falange degli apostoli del civile progresso ci dà un esempio di abnegazione di patriotismo senza pari e che fa gran contrasto colle ironie e cogli insulti di molti che pretendono — a parole — di essere progressisti; ma che in fatto sono la personificazione dell'egoismo e dello scetticismo che infestano su larga scala le nostre contrade. Quei signori che pagano i maestri italiani con una lira e mezza al giorno, son que' medesimi che non degnerebbero di retribuire in questa misura il proprio stalliere, sono quegli stessi che gridano di continuo Patria, Patria! e non si vergognano di essere italiani. Ma via, il miglioramento della scuola è subordinato al miglioramento delle condizioni degli insegnanti. Dovrebbe capirla finalmente chi siede al potere

Un amico dei maestri

Pregati pubblichiamo.

Sig. Direttore del giornale il POPOLO

Mi sia cortese di pubblicare quanto segue:

Sento troppo spesso ripetersi la voce che io sia uno dei collaboratori del giornaletto il *Florean dal Palazz*. Non so cosa abbia potuto dar motivo a questa credenza; ad ogni modo mi preme pubblicamente dichiarare essere quella voce basata sul falso *non avendo io mai avuta ingerenza qualsiasi e non avendola presentemente nella redazione (e collaborazione del detto giornale.*

Udine 27 Settembre 1883.

AVV. A. CESARE

La sagra di Feletto, promette essere a quanto sta scritto sui manifesti, una sagra proprio coi fiocchi. Musiche, balli, fuochi di bengala, etc., etc., un insieme insomma da solleticare. Vedremo dunque di molta gente, domani, alla sagra di Feletto, purchè Giove Pluvio non ne faccia una delle sue.

Teatro Nazionale. Questa sera si rappresenta *Astarotte* dramma di G. Salvestri.

Posta aperta

R. C. Povoletto. — I vostri versi ci piacciono, ma, per ragioni che voi pure apprezzerete, non possiamo pubblicarli. Mandateci scritti su argomenti meno scottanti, e ci faremo un piacere di accoglierli nel nostro Giornale.

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. Pio Mazzolini di GUBBIO e preparato dal *Figlio* Ernesto *unico erede possessore del segreto.*

Adottato nelle Cliniche – Brevettato dal Governo – Premiato dal Ministero d' Industria e Commercio – Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie *scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche* e nello *scorbuto* e l'*infaticismo*, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di **Gubbio** che premovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste moleste e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltrechè è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonomi che *nulla* hanno che fare con la rinomata *Pariglina* di **Gubbio**.

Unico Deposito in Udine **Farmacia Bosero e Sandri**.

Prezzo Bottiglia intiera L. 9 e mezza L. 5.

Reale Stabilimento Farmaceutico

A FILIPPUZZI

«al CENTAURO» in UDINE

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo preparato che combatte ed elimina ogni specie di tosse e che ormai è riconosciuto per la sua azione in tutta l'Italia, viene raccomandato ai sofferenti che con altri specifici di dubbio valore e di massimo dispendio tentano inutilmente la guarigione sprecando tempo e danaro. Per provare la validità di quanto qui si asserisce trascriviamo parte delle commissioni pervenuteci corredate dai più lusinghieri e meritati elogi.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

Milano
42.ma ordinazione.

Favorite spedirmi N. 24 pacchi vostre rinomate polveri Puppi le sole che incontrastabilmente superino di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.

Con stima

Carolina Gabrini Plezza.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

Terni
10.ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che mi faceste dietro mio ordine proprio dei quaranta pacchetti di polveri Puppi. *Compiacetevi di spedirne al mio* indirizzo altrettanti avendone esperimentata l'efficacia ed essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.

Tutto vostro

Attilio Cerapogli.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

S. Remo
11.ma ordinazione.

Vi commetto N. 12 pacchetti polveri Puppi che trovo un benefico e sapiente rimedio contro la tosse superante di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti. Ho l'onore di salutarvi.

Vostro obb.mo

Antonio avv. Donon.

A queste fanno seguito moltissime altre con splendidissimi attestati di simpatia per la curata preparazione del suddetto medicamento il quale viene esitato al tenue prezzo di **una lira** presso questo R. Stabilimento farmaceutico.

STABILIMENTO BALNEARE

fuori Porta Venezia.

Prezzi: Per un bagno caldo in vasca solitaria Iª classe L. 1 — IIª classe Cent. 60.
Doccia in gabinetto particolare c. 40 — Doccia con apparato frigorifero c. 60.
Per un bagno nella grande vasca da nuoto c. 50.

Nel Caffè-birraria vini scelti, birra di Resiutta e Graz, bottiglierie, giardinetti.

MEDAGLIA

d' argento fino garantito con nastro e busta **lire 4.50**

di prescrizione Governativa, depositate dai Fornitori di Roma della R. Casa in occasione dell'inaugurazione del Monumento al Re Galantuomo.

Per tale circostanza ve ne sono anche di Pachfong con nastro fino e buste

per sole lire 1,75

Deposito presso NICOLO' ZARATTINI Via Bartolini e Piazza S. Giacomo. – Udine

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercatovecchio

si trova uno svariato assortimento d'oggetti d'ottica, di microscopi completi per ingrandimento da 50 a 750 e servibili tanto per gli esaminatori di farfalle e seme bachi, come per gli studiosi di scienze naturali e pei dilettanti di micrografia.

Si vendono pure tutti gli oggetti attinenti alla microscopia, il tutto a prezzi modicissimi.

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

Conserva di Lampone

(Frambois)

di primissima qualità alla Drogheria di *F. Minisini, Udine.*

REALE STABILIMENTO FARMACEUTICO

ANTONIO FILIPPUZZI

«AL CENTAURO» IN UDINE

Polveri pettorali Puppi

Specialità dello Stabilimento

Sciroppo di China e ferro.
Sciroppo di Bifosfolattato di calce e ferro.
Sciroppo di Bifosfolattato di calce.
Sciroppo di Catrame alla Codeina.
Sciroppo Tamarindo Filippuzzi.
Sciroppo d'Abete Bianco.
Elixir di China, tonico febbrifugo.
Elixir di Coca, ristoratore delle forze.
Elixir Gloria, ricostituente e stomatico.
Polveri pettorali Puppi contro la tosse.
Polveri diaforetiche pei cavalli.
Polvere conservatrice del vino.
Acqua Anaterina, per la conservazione della bocca.
Odontalgico Pontotti, contro il dolore dei denti cariati.

Gran deposito di **specialità nazionali ed estere.**
Completo assortimento di **apparati chirurgici.**
Oggetti di gomma in genere e **strumenti ortopedici.**
Acque minerali delle primarie fonti italiane, francesi ed austriache.

Polveri pettorali Puppi

Polveri pettorali Puppi

Polveri pettorali Puppi

Stampetta et Comp.

(successori ad F. Dolce)

STABILIMENTO di

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio chimicamente puro, preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 3.50 al Chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogheria di FRANCESCO MINISINI in UDINE.

Udine 1883 — Tip. Jacob e Colmegna.